

anche il vescovo di Lucca contro Salvini

il vescovo di Lucca contro la chiusura dei porti



*in occasione della festa di San Paolino il
vescovo di Lucca monsignor Italo Castellani ha
preso una forte posizione politica per
l'apertura dei porti ai clandestini*

queste le sue parole:

Il 'fenomeno migrazioni'

*Devo riconoscere che Lucca e il suo territorio nel suo
insieme ha risposto bene, rispetto ad altre realtà,
nell'accoglienza dei migranti.*

*Nel 'fenomeno migrazioni' vedo simbolicamente e realmente
ogni "periferia esistenziale, culturale, educativa" dei
nostri giorni, povertà materiali e spirituali che non
possiamo far finta di non vedere o voltarci dall'altra
parte.*

*Più volte, in piena sintonia e comunione con Papa Francesco,
sono ultimamente intervenuto su questi temi 'sensibili' al
Vangelo.*

*A conclusione del Convegno Ecclesiale, che abbiamo celebrato
l'11-12 giugno scorso, su un tema di grande attualità
—"L'altro: inferno o paradiso?"— feci questo accorato*

appello che rinnovo in questo momento alto di vita ecclesiale e sociale. Credo che una Chiesa –la nostra Chiesa di Lucca– non possa rimanere muta di fronte a quello che sta avvenendo, con i migranti lasciati in balia del mare e con i porti del Mediterraneo chiusi, mentre coloro che hanno la guida del nostro Paese si rifiutano ostinatamente di accoglierli, aspettando che lo facciano altri. È una decisione che un cristiano non può accettare!

È di spettanza propria di chi governa maturare scelte politiche, reali percorsi d'inclusione sociale dei rifugiati, adulti e soprattutto minori non accompagnati, sino ad oggi svolti per lo più dalla Caritas diocesana e generosamente dalle nostre comunità. Chiedevo e chiedo ancora una volta di dissociarci apertamente da tali scelte e dichiarare che ogni uomo –la Persona– è al primo posto, non è un 'numero', a prescindere dalla sua provenienza, appartenenza sociale e culturale.

In questa sede –alla luce della Parola di Dio ascoltata– mi sta a cuore ricordare che per noi cristiani il Vangelo è l'unico criterio per le nostre scelte. Esso indica ripetutamente la via dell'accoglienza dello straniero e della condivisione dei beni con i poveri. Dice infatti Gesù: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete ospitato" (Mt 25, 35).

Per il suo carattere universale, il Vangelo non può mai essere sottoposto ad un uso strumentale, piegato a fini propagandistici o ancor meno ridotto a segno di "esclusiva" appartenenza etnico-nazionale.

Auspico e invito tutte le nostre comunità –come viene ben sottolineato nel recente Documento Ecumenico delle Chiese cristiane di Viareggio– a vigilare sulla difesa dei diritti umani (in mare e sulla terra ferma) e ad essere aperte all'accoglienza dell'altro/a, aprendo i propri spazi e le

proprie strutture per costruire progetti di accoglienza di condivisione e inclusione. Sì, questo è il momento, come nelle nostre comunità sta avvenendo, del passaggio dall'accoglienza all'inclusione dei nostri fratelli immigrati, con la possibilità di apprendere la nostra lingua, aprire percorsi di studio e di lavoro, condividere la richiesta e l'incontro tra diverse culture e testimonianze di fede.